

venerdì 16 novembre 2001

rUnità 15

IN ROSSO LA BILANCIA DEI PAGAMENTI



petrolio



euro/dollaro



MILANO Conti con l'estero in profondo rosso a settembre: la parte corrente della bilancia dei pagamenti ha chiuso il mese con un passivo di 1.899 miliardi di lire, superiore ai -1.197 miliardi dello stesso mese dello scorso anno. Il risultato di settembre porta il passivo dei primi nove mesi dell'anno a 4.450 miliardi, un livello, comunque, inferiore ai -6.485 miliardi accumulati nell'analogo periodo del 2000.

Il peggioramento del risultato di settembre, spiega l'Unione Italia Cambi, è stato determinato dalla riduzione del saldo positivo dei servizi per 889 miliardi e dalla crescita, per 730 miliardi, del saldo negativo dei trasferimenti unilaterali. Il saldo della bilancia mercantile è migliorato di 912 miliardi, mentre quello dei redditi è rimasto invariato.

Quanto al periodo gennaio/settembre, le variazioni positive del saldo mercantile (5.903 miliardi) e del saldo dei servizi (593 miliardi) hanno compensato le variazioni negative dei saldi dei redditi (3.408 miliardi) e dei trasferimenti unilaterali (1.053 miliardi). Riguardo al conto finanziario, il saldo di settembre è risultato positivo per 3.028 mld (+558 miliardi a settembre 2000), portando il saldo dei nove mesi a +3.512 miliardi (+15.229 miliardi). Nel solo settembre ci sono stati afflussi netti per 2.827 miliardi dal lato degli investimenti diretti e deflussi netti per 3.750 miliardi dal lato degli investimenti di portafoglio. Gli afflussi netti degli investimenti diretti hanno riflesso investimenti esteri in Italia per 2.260 miliardi e disinvestimenti italiani all'estero per 570 miliardi.

economia e lavoro

-45

Via libera alla riforma dei servizi pubblici locali. Il ministro del "buco" non risponde alle domande sgradite

Tremonti vuole i complimenti

«Scrivete che è una bella Finanziaria». Angius: «È contro le famiglie»

Raul Wittenberg

ROMA Mentre l'aula di Palazzo Madama stava approvando la Finanziaria 2002 con una manovra di 33.000 miliardi per consegnarla all'esame della Camera, i rappresentanti della maggioranza con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti hanno voluto illustrarla ai giornalisti. Un aspetto abbastanza inedito di questo evento è stato che il ministro ha preferito non rispondere alle domande sgradite, sostenendo che erano fuori tema. Non solo.

Con sorprendente candore ha spiegato che scopo della conferenza stampa era di avere oggi sui giornali dei titoli che avessero «la vera notizia», e cioè che il Centro-Destra stava varando una «buona Finanziaria», in cui la pressione fiscale scendeva «leggermente, nei limiti del possibile», i cui disegni di legge collegati su fisco e pensioni saranno pronti «entro un mese circa, il tempo che ci concede il parlamento». Una Finanziaria che esce dal Senato con «miglioramenti pur mantenendo intatti i saldi». Una Finanziaria che accontenterà «due milioni di anziani», dice il ministro che rimbrotta il capo dell'opposizione Francesco Rutelli per aver detto che le pensioni si pagano il 27 di ogni mese, e invece non è così. E chi ha un figlio a carico e un reddito basso avrà un milione di detrazione.

Tra le domande sgradite c'è stata quella sul buco di 23.000 miliardi denunciato dall'Ulivo alla Camera in seguito alla circolare applicativa della Tremonti bis. «Qui si parla di Finanziaria - ha risposto Tremonti - quella è una interpellanza parlamentare, risponderò ai parlamentari». Altra domanda sgradita è stata quella sulla «cessione» di Wind da parte dell'Enel annunciata nel documento sul patto di stabilità inviato a Bruxelles: nel testo non si capisce se si tratta di cessione ad altri o della collocazione sul mercato di parte del capitale. Quale la scelta del Tesoro? Non si sa, Tremonti spiega che

quel documento non entra nel merito ma riferisce sulle privatizzazioni e il loro impatto sul debito pubblico.

Ma il patto di stabilità andrebbe riscritto, come sostiene il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio? Il dibattito in proposito si svolge in forma «riservata», confluirà in una decisione congiunta, tuttavia uno scenario può aprirsi in connessione con le riforme strutturali. Nel corso del voto in Senato, anche l'opposizione ha votato la riforma dei servizi pubblici locali, in cui ad esempio c'è la separazione tra proprietà delle infrastrutture (pubblica) e gestione del servizio (privata). Infatti entro 5 anni al massimo scadranno tutte le concessioni in essere affidate senza gara per i servizi di rilevanza industriale come acqua, gas, trasporti, smaltimento rifiuti. Il rinnovo sarà effettuato mediante una gara pubblica. Gli enti locali hanno la facoltà di cedere in tutto o in parte la parte-

cipazione delle ex-municipalizzate.

Duro è stato l'annuncio del voto contrario da parte dell'Ulivo. «Se avete mantenuto anche solo parte delle promesse elettorali, confesso che avreste potuto metterci in difficoltà: invece non c'è niente, questa Finanziaria colpisce duramente le famiglie, il Sud, la scuola, la ricerca, abbandona la lotta alla criminalità, per pagare un prezzo alla Confindustria cancella l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori». Lo ha detto il capogruppo Ds Gavino Angius ricordando che il vero buco nei conti pubblici lo sta facendo il governo con la Tremonti bis. Sulla stessa linea Paolo Giaretta della Margherita: «Ciò che viene dato alle famiglie a Roma in termini di sgravi fiscali viene tolto a livello regionale obbligando le Regioni ad aumentare le imposte. La promessa di diminuire di un punto all'anno la pressione fiscale non viene mantenuta. Anzi la pressione fiscale aumenta».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Giglia / Ansa

pensioni

Il governo continua la farsa dell'aumento a un milione

ROMA Passa al Senato in Finanziaria la destinazione di 4.200 miliardi per aumentare ad un milione al mese gli assegni per i pensionati che si trovano in condizioni particolarmente disagiate, ma non si riesce ancora a sapere quali saranno questi soggetti, quali requisiti dovranno possedere oltre a un reddito inferiore a 13 milioni annui, e quindi quanti saranno effettivamente. Proprio per questo i senatori del centrosinistra hanno definito «una farsa» la norma sull'aumento previsto dall'articolo 26 della Finanziaria, dopo giorni e giorni

di valzer governativi sui criteri per la definizione della platea dei pensionati interessati. Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini ha cercato di schermarsi assicurando i senatori che il governo avrebbe presentato un emendamento alla Camera in attesa di ulteriori confronti con le parti sociali. Va detto che l'aula ha approvato anche il riconoscimento della pensione al minimo (750.000 lire al mese) ai lavoratori affetti da talassemia (morbo di Cooley), talassemia intermedia e drepanocitosi che hanno raggiunto un'anzianità

contributiva pari o superiore a dieci anni ed abbiano almeno 35 anni di età.

Riguardo al milione al mese, da parte sua il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, insieme agli altri esponenti del Polo ha esaltato il provvedimento come uno dei punti qualificanti della Finanziaria. Ma invece di sciogliere il mistero sui destinatari, ha preferito ripetere che si tratta di oltre due milioni di soggetti.

Il segretario dei pensionati Cgil Raffaele Minelli, ha ricordato che dopo un mese e mezzo dalla presentazione della Finanziaria i sindacati dei pensionati non sono riusciti ad ottenere dal ministro del Welfare Maroni la convocazione per un incontro tante volte richiesto e promesso. Al contrario, c'è stata «una girandola di proposte, le più varie e a volte in contraddizione fra loro. A questo punto non resta che augurarsi di essere ricevuti al più presto, e che finalmente si chiariscano i criteri e i beneficiari di questi aumenti».

Pesante la reazione del Pdc. Il capogruppo Marco Rizzo ha ricordato l'annuncio del ministro Maroni che avrebbe illustrato il provvedimento ai senatori, e invece si è presentato Fini «con il pretesto della trattativa con le parti sociali».

«La verità - ha detto - è che ci troviamo di fronte all'ennesima norma-manifesto della cosiddetta Casa delle Libertà. Il governo ha promesso un milione in più al mese ai pensionati, poi, però annuncia che sarà un decreto ministeriale a definire la platea dei beneficiari, il che vuol dire che su circa 7 milioni di aventi diritto, almeno 5-6 milioni resteranno senza nulla».

r.w.

Bce: ripresa nel 2002, ma servono riforme

Il Fondo monetario riduce le previsioni di crescita per l'Europa all'1,4%

Angelo Faccinotto

MILANO Cambia ancora lo scenario economico internazionale. Al ribasso. L'Fmi - il Fondo monetario - ha rivisto le sue stime di crescita. E le previsioni, anche se far previsioni sul dopo 11 settembre appare sempre più difficile, non sono confortanti. Nell'Europa dell'euro il prodotto interno lordo, nel 2002, aumenterà dell'1,4 per cento a fronte dell'1,6 stimato in precedenza. E a fronte delle aspettative, tutte nettamente al di sopra del 2 per cento, a suo tempo annunciate dai diversi governi nazionali. Le cose non vanno molto meglio nemmeno a livello mondiale. Quest'anno e il prossimo la crescita sarà pari al 2,4 per cento. Contro il 2,6 e il 3,5 per cento che, rispettivamente, lo stesso Fondo monetario aveva previsto nel proprio rapporto di ottobre. Senza tener conto, ancora, degli effetti della crisi internazionale.

Che fare previsioni sia sempre più difficile lo confermano i dati della Bce. Mentre l'Fmi rivide tutto al ribasso, la Banca centrale europea continua a parlare di ripresa. E fissa anche una data: il 2002. Cioè l'anno prossimo. Secondo l'istituto di Francoforte le condizioni di finanziamento «sono chiaramente favorevoli ad un rilancio dell'espansione economica». E a una crescita «su livelli più soddisfacenti degli attuali».

In Italia produzione industriale in calo In settembre è scesa del 4,3 per cento rispetto a un anno fa

un segnale di fiducia a investitori e consumatori. Ma tocca anche, e soprattutto, ai governi spingere sull'acceleratore delle riforme strutturali. Solo così si potrà dare un concreto sostegno alla crescita.

E sul fronte italiano? La stima preliminare relativa al terzo trimestre, secondo l'Istat, vede una crescita del pil dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,9 nei confronti dello stesso periodo del 2000. Bene? Male? Nello stesso periodo la crescita congiunturale è stata in Gran Bretagna dello 0,6 per cento, mentre negli Stati Uniti si è chiuso, per la prima volta dopo anni, con un segno meno: 0,1. Mentre il governo Berlusconi, per il momento, mantiene ferme le proprie stime elaborate ad inizio estate (e che già apparivano sovrastimate) con una crescita per l'anno in corso del 2,5 per cento.

Una previsione, questa, che sembra stridere con i dati più recenti provenienti dall'economia reale. Nel mese di settembre, infatti, è rallentata ancora l'attività produttiva. L'indice della produzione industriale, sullo stesso mese del 2000, ha registrato un calo del 4,3 per cento. Mentre la produzione media giornaliera ha segnato una diminuzione tendenziale dello 0,3 per cento e l'indice destagionalizzato è diminuito dello 0,8 per cento rispetto ad agosto. Conclusione, nei primi nove mesi del 2001 la produzione industriale risulta in crescita dello 0,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000. Ma a inizio anno la crisi era ancora lontana.

Marzano annuncia i primi provvedimenti: si allarga a 30 milioni l'indennizzo diretto e si propone la riparazione diretta del danno. Le critiche dei consumatori

Rc Auto, arriva la riforma che piace solo alle compagnie

Bianca Di Giovanni

ROMA Al via la riforma dell'Rc auto targata Marzano, ed è subito polemica. Ieri il consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge collegato alla Finanziaria che si propone di «porre le condizioni per la riduzione dei prezzi - dichiara il ministro delle Attività produttive - Il resto dovrà farlo il mercato». Ma c'è da giurare che il mercato farà quello che ha fatto finora, cioè far lievitare i livelli delle polizze, visto che gli interventi messi in campo appaiono inefficaci (quando va bene) se non addirittura sfavorevoli ai consumatori. Per i quali è in arrivo una «stangata» dal primo gennaio nelle tariffe per i motorini, come denuncia una ricerca del Salvagente.

La novità delle nuove norme (che nei primi mesi del 2002 entreranno nel testo unico sulle assicurazioni) è il cosiddetto «superpic», cioè l'indennizzo diretto dei danni, che viene allargato alla cifra di 30 milioni di lire per i danni alle cose e viene aperto anche alle lesioni alle persone fino a 5 punti. La disposizione sembra accogliere una proposta lanciata dall'Isvap nelle linee generali, cioè di rendere più diretto il rapporto tra l'assicurato e la sua compagnia. La formula utilizzata dal governo, tuttavia, non solo «è un salto nel buio perché non specifica dove e come tale riparazione diretta sarà effettuata - osserva Altroconsumo - E in ogni caso ci sarà una immediata penalizzazione dell'assicurato, che sarà liquidato al costo che la compagnia avrebbe sostenuto in caso di riparazione diretta, cioè certamente



Il ministro per le Attività Produttive, Marzano

inferiore a quanto dovrà pagare il danneggiato».

Un altro articolo parla di riparazione diretta del danno da parte della compagnia in officine convenzionate (e quindi meno costose). «Ma questo provvedimento così com'è congegnato non cambia molto per i consumatori - dichiara Rosario Trefiletti di Federconsumatori - Si sarebbe dovuto legare ad una tariffa scontata tra il 15 e il 20%».

L'Adusbef se la prende con le norme sulla franchigia, tema che ha sempre «riscaldato» i rapporti consumatori-Ania: i primi sono cauti nel chiederla e non vogliono superare il «tetto» delle 750mila lire, la seconda vuole arrivare a due milioni, nel mezzo la proposta Isvap di un milione. «L'istituzione di una franchigia fissa ed assoluta per un importo superiore al milione di lire - dicono all'Adusbef - coperta da fidejussione bancaria o da carta di credito dell'assicurato, vanifica l'obbligo stesso dell'Rc auto, scaricando sugli assicurati il 70% dei costi degli incidenti di lieve entità». Anche Trefiletti critica lo strumento della franchigia, che dovrebbe comunque avere due caratteristiche: essere bassa e rateale. Ultimo novità: nel danno biologico l'arbitrarietà del giudice è limitata al 20%, mentre vengono inasprite le pene per le truffe.

Quanto all'Ania, respinge un solo punto della normativa: l'obbligo delle imprese di risarcire il proprio assicurato in un contesto legislativo di responsabilità civile. Per il resto, va tutto bene.

Intanto torna a scaldarsi il fronte delle polizze per i motorini. Complessivamente

l'escalation dei prezzi riguarderà oltre la metà delle tariffe, e in un caso su dieci gli aumenti saranno superiori al 30 per cento, rivela il Salvagente che ha passato al setaccio i nuovi listini nei capoluoghi di provincia. A Milano il gran balzo lo fa la Toro Targa (da 411.000 lire a 523.000 lire, +27%), mentre gli aumenti intorno al 20% sono quelli di Fondiaria, Milano Assicurazioni. Dialogo, Progress, Ras: le ultime tre già non erano fra le più economiche. Lo stesso copione si ripete a Roma, dove però i valori assoluti sono più alti. Il tagliando dell'Assicurazione obbligatoria nella Capitale costa in media 934.000 lire. Non c'è pace per i cinquantenni neppure nelle altre città. A Firenze, per esempio, (media 629.000 lire), General fa il triplo salto mortale da 339.000 lire a 1.193.000, 3,5 volte di più.